

Autore: Luca De Luca Picione

Indirizzo e-mail: [giuseppe.picionedeluca@unina.it](mailto:giuseppe.picionedeluca@unina.it)

Istituzione di appartenenza: Facoltà di Sociologia dell'Università di Napoli Federico II

***L'impovertimento della memoria pubblica della povertà: un paradosso nel mutamento delle pratiche di archiviazione degli atti amministrativi del welfare locale.***

Le pratiche di archiviazione degli atti amministrativi sono forme culturali di accumulazione di memoria pubblica. In quanto sistemi socio-tecnici, esse contribuiscono a strutturare i contenuti di memoria che accolgono.

Tra le dimensioni di significato di tali pratiche le più istituzionalizzate sono: documentare la conformità alle norme giuridiche ed ai regolamenti; legittimare la residua variabilità delle decisioni, conservando memoria dei giudizi attraverso cui si esprime la discrezionalità amministrativa. Ma quando – con la riforma dei procedimenti – alle amministrazioni si chiede di essere orientate all'apprendimento ed al ri-orientamento conseguente delle politiche di cui sono strumento, per le pratiche di archiviazione dei relativi atti, il significato di memoria pubblica, cui attingere discorsivamente, diventa altrettanto pregnante.

Attraverso il confronto tra i contenuti di memoria riportati alla luce da una ricerca sugli archivi relativi ai procedimenti di erogazione degli interventi di sostegno al reddito di un'Amministrazione locale strutturata come una burocrazia gerarchica (anzitutto alla riforma dei procedimenti amministrativi ed alla L.328/200) ed i contenuti degli atti archiviati presso un'amministrazione locale riorganizzata come una burocrazia piatta (reticolare) e corta (dove la mediazione interpretativa non è reiterata a ciascuno dei livelli gerarchici, ma è univocamente tradotta in algoritmi generatori di graduatorie di ammissibilità ai benefici da erogare), emerge un risultato che ci interroga sul potenziale grado di riflessività delle politiche implicate.

La ricerca dell'universalismo attraverso l'azzeramento della discrezionalità e l'annullamento della mediazione interpretativa, nella trasmissione del mandato normativo dal vertice ai nodi operativi, fanno sì che al passaggio dal supporto cartaceo a quello informatico, per il controllo di conformità degli atti, si accompagni paradossalmente – rispetto alle aspettative suscitate dal *medium* digitale - un impoverimento del deposito di memoria pubblica accessibile alla ricerca ed alla restituzione nella sfera pubblica discorsiva. L'esito complessivo rischia di comportare una riduzione – non una crescita – del grado di riflessività delle politiche di welfare.